Anno XIV N. 149 — Udine Giovedì 9 luglio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . » 11
Id. trimestre . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . . » 17
Id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 6. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRE CORRISPONDENZE

ALBY (mezzo giorno della Francia) 7 luglio 1891.

Sommario. — *Patriottismo d'un Vescovo* — *Strascico degli scioperi e malessere generale* — *Incidenti parlamentari* — *Possibile felicità della Francia.*

Mons. Fava vescovo di Grenoble, che è segnato a dito per le sue lotte ed opposizioni contro la Framassoneria, ha indirizzato al suo clero un gravissimo documento il cui valore forse non fu ancora apprezzato, ma che viene ad assopire in mezzo a noi le violenti diatribe cui diede luogo il *toast* del card. Lavigerie. Mons. Fava col suo documento fa pubblico e solenne atto d'adesione alla Repubblica. Da molto tempo il clero è accusato d'essere ostile alle istituzioni, che ci reggono e questo pretesto basta a giustificare l'ostracismo e le rigide misure cui il governo lo condanna.

Il clero tuttavia ha il suo posto sotto la luce di questo sole, al medesimo titolo almeno, di tutti gli altri cittadini, e nessuno potrebbe contestargli il diritto di prender parte al benessere della pubblica cosa.

Accettando quindi il principio della Repubblica, egli viene a rivendicare l'esercizio d'un diritto innegabile, ed al governo non è più lecito di trascurar questo clero di metterlo fuori legge e di trattarlo poco men che i *paria* più abbietti.

Se havvi ancora un po' di logica in quelli nei quali si personificano le nostre istituzioni, sarà loro forza di stender la mano a questi sacerdoti che fin ad oggi non furono per essi che degli apostati dei traditori, secondo il motto del famigerato Gambetta: *le cléricalisme, voilà l'ennemi!.*

Noi però, crediamo che questa evoluzione, non vada a sangue ai nostri governanti liberi-pensatori od atei, quand'anche l'avessero ben bene compresa. Eglino, hanno delle ragioni troppo forti per restar soli ad impinguarsi nella greppia dello stato, e per non volere degl'importuni, come questi insigni personaggi, che sarebbero là per rinfacciare loro ad ogni istante gl'immutabili principi della giustizia e del diritto. La cosa intanto va prendendo corpo, e noi staremo a vederne i risultati.

***

In questa settimana si son rinnovati degli scioperi a Lione, a Bordeaux a Marsiglia e da per tutto ove furon possibili. Si direbbe quasi che di questa merce siasi fatto un articolo d'importazione.

Fin qui non si trattava che di scioperi d'*omnibus* di *tramways* tutte cose di secondaria importanza; ma ora il progresso s'impone, e dopo i vetturini — che pur avevano qualche ragione di lagnarsi — vennero i barbieri, i macellai, i pasticcieri, i fornai, i quali non potendo che lodarsi del pubblico e dei loro padroni, si misero in isciopero solo per abolire le agenzie di collocamento. Fu una vera sciocchezza. Oggi si vuole sindacare tutto, in seno al proletario s'organizzano le rivolte e le oppressioni, tutto si soppianta e la società in questo modo corre alla rovina. Sono questi, pur troppo i frutti amari della libertà e sovranità popolare tanto esaltate.

Gli uni dicono: facciam ritorno alle antiche corporazioni operaie.

Gli altri rispondono: è un nuovo mondo che si *manifesta*, un nuovo stato sociale che s'innesta sul vecchio per farlo scomparire, è il trasformismo dei nuovi benefici (sic!) che apporta la rivoluzione...

Ma la verità, aggiungiamo noi, è più semplice di tutto ciò, e in questi fatti è facile scorgere i segni precursori d'una decadenza che ci conduce a gran passi ad uno spaventosissimo cataclisma. Quello poi che vi ha di certo, si è che la *bestia è sguinzagliata* e che ci mancano uomini d'energia e di carattere per tenerla in freno. Ci vorrebbe un *capo* come una volta, e fors'anco una *spada* per mettere uomini e cose al proprio posto; chè, è ben tristo spettacolo il vedere, come un gruppo di mal'intenzionati, basti per mandare in subbuglio un'intera nazione ed obbligare il governo a ricorrere alle armi per ridare la quiete a Parigi. Davvero, che si diventa ridicoli!..

***

Il Parlamento continua, senza incidenti notevoli, la discussione sulle tariffe doganali. Non vi fu che la questione Turpin-Triponé che abbia eccitato un pochino i nervi ai nostri onorevoli e messi a rischio d'una crisi ministeriale. La si evitò quasi per miracolo ed è sempre vero il detto popolare che *Freycinet a tout pour plaire.*

Un altro incidente parlamentare fu l'interpellanza di M. le Provost de Launay uno dei nostri più brillanti deputati di destra. Il ministro Yves Guyot, in un recente viaggio in Bretagna, si lasciò andare ad intemperanze di linguaggio contro i deputati conservatori, e il De Launay colto il momento opportuno domandò al ministro delle spiegazioni. Incapace questi, di darle soddisfacenti, dovette subire l'umiliazione d'una tempesta di rimproveri che il De Launay gli lanciò dall'alto della tribuna, qualificandolo, come conclusione della sua invettiva, per un imbecille.

Oh! no, no, il reggime parlamentare non è certo l'ideale del nostro sistema di governo. Si capisce bene che lo si vuole per accomodarsi al temperamento dei nostri vicini d'oltre Manica. Quant'a noi *lo* ripudiamo per il triste spettacolo che ci offre e per le perniciose lezioni e pessimi esempi che ci dà. E' verissimo che i fiumi non rimontano più alla sorgente, pure quanto non si guadagnerebbe ritornando alle tradizioni secolari che fecero un tempo la Francia così prospera e gloriosa, e la nostra patria, *le plus beau royaume qui soit sous le ciel!!*

Ignotus.

Vittorio, 8 giugno 1891.

Quella baldracca, di cui nella penultima mia corrispondenza feci motto, continua ancora ad offendere col puzzo non solo il firmamento, ma anche il puro, notturno aere della nostra città. Senzachè alcuno ardisca farle appunto di sorta, va innanzi e indietro ella pe' vicoli e fuor dei vicoli, per gli orti e fuori degli orti, per ogni dove insomma, fermandosi, a quando a quando per le *osterie* e pei caffè, a ristorare le deficienti forze! — In mezzo all'università di queste coscienze non più di sè stesse coscienti e ignobilmente malleabili, una se n'è levata, a cui interessava il vero bene del paese, vo' dire il bene morale, che d'ogni altro è fonte primigenia; e a chi del paese è commessa la pubblica moralità in custodia, esponeva, coll'anima straziata, ciò, che innominabilmente facessi, pregando ponesse al disordine un rimedio coll'autorevole suo intervento. *Il fatto non compiuto*, ma continuantesi, era già a cognizione della persona, a cui veniva esposto: come, infatti avrebbe potuto essere altrimenti, avendo ormai un tal fatto la notorietà d'una pubblica rivendita? — Quale fu la risposta, che dette la persona pregata di opporre un rimedio? — Questa: «Non si può far niente: le leggi crispine, su questo punto, legano le braccia e impediscono la parola». La crispina legislazione ha considerato l'immondezzaio della prostituzione, *come un esercizio pubblico!!!!* e perciò le ha concesso la libertà di *sottrarsi* al tanfo dell'aria chiusa, per venire a respirare il balsamo della libera e aperta.

Fuvvi mai altro tempo, in cui la legge umana, che dovrebbe essere il riverbero della divina, stendesse il suo manto sulla immoralità, e ne autorizzasse l'appalto pubblico, a dispetto della coscienza ribellantesi degli esecutori della legge istessa? No! La perversità dei governanti, a calpestare ogni sorta di leggi umane divine, è giunta altre volte, come si vede dalla storia; ma a farne di quelle, che ripugnano alla onestà stessa non naturale solo, ma civile dei pubblici funzionari, non mai! A questo si è giunti oggi, epoca delle libere istituzioni, con esempio affatto nuovo nel periodo polisecolare dei tempi storici. O vantato secolo dei lumi, quanta *infamia* ti accompagna nella tomba, che sta per accoglierti!

Wega.

Il credito agrario

La commissione consultiva per il credito agrario ha chiuso sabato i suoi lavori, approvando il seguente ordine del giorno proposto dal senatore de Vincenzo:

« La Commissione consultiva del Credito agrario, plaudendo all'intendimento del ministro, che la legge del Credito agrario abbia la più larga esecuzione; alle recenti risoluzioni del Banco di Napoli di attuare nella maggiore ampiezza quella legge sicura che il Governo farà oggi opera per rimuovere gli ostacoli — massime col fare assorbire nei primi tempi gran copia di cartelle dalla Cassa di depositi e prestiti — e col dar facoltà alla Cassa di risparmio di Bologna per esercitare in quella provincia il titolo I della legge, che dovrà essere di esempio ed eccitamento ad altri potenti istituti locali, passa all'ordine del giorno. »

Tra le principali deliberazioni prese dalla Commissione notiamo quella che si possa concedere alla Cassa di risparmio di Bologna l'emissione di cartelle agrarie (relatore Florenzano); l'altra, che il tasso dell'interesse per i prestiti agrari non debba eccedere il 6 per cento (relatore Magaldi) e finalmente il parere che la coltivazione del sommacco debba considerarsi fra quelle ammesse ai benefici di credito agrario (relatore Miraglia).

Cessano per sorteggio di fare parte della Commissione consultiva gli on. Gambray Digny e Devincenzi senatori, Di Marzo e Miceli deputati.

Ultima delle vittime del Vesuvio

Il *Corriere di Napoli* reca sul dramma testè avvenuto sul Vesuvio la seguente interessante narrazione, che crediamo di riportare:

« Fino a pochi anni fa è vissuto a Resina tal Pasquale Cordua, ch'era ai suoi bei tempi il capo dei ciceroni del Vesuvio. Il buon vecchio si vantava della sua origine spagnuola e d'un voluminoso in-folio, che esposto nella sua casetta di faccia al vico Ascione, sul marmo d'un tavolino, tra gli esemplari multicolori della lava e delle scorie vesuviane. In quell'in-folio si leg-

---

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montligné

Traduzione di A.

Teresa di Montligné, fuori di sè per lo stupore a questa proposta, ricuperò ben presto la sua calma.

— Ma che vi pensate? disse ella bruscamente. E potete sognarvi che, finchè io possegga qualche cosa, mi adatti a veder lavorare una Montligné? Ho già determinato che Maria mi accompagnerà a Valvert, dove la tratterò non come una persona di servizio, ma come una figlia.

Roberto si morse le labbra a questa dichiarazione così esplicita, e il viso di Luisa si atteggiò a profondo disgusto, mentre le lacrime le sgorgavano dagli occhi.

— Via, bambina, non addolorarti in questa maniera; e sta pur sicura che, per quanto tu sii buona, Maria si troverà sempre meglio presso di me, perchè sarà a casa sua.

— A casa sua? ripetè Roberto di Valles con disgusto, sebbene procurasse inutilmente di sorridere, dunque noi dovremo salutare in lei la futura padrona di Valvert?

Teresa di Montligné lo guardò col suo occhio penetrante, e riprese, pronunciando lentamente le parole:

— Di fatti, Maria diverrà padrona di Valvert quando io non ci sarò più. Non dimenticate che ella è figlia del povero Teobaldo, che ella e suo fratello hanno un cuore nobilissimo e furono ottimi figli, quindi non credo di poter far uso migliore dei miei beni che lasciandoli ai Montligné, a coloro che portano il mio nome.

La faccia di Roberto di Valles s'era fatta di porpora, ed egli riprese con un riso che non usciva certo dal cuore:

— Ma voi, Teresa, prendete le vostre risoluzioni ben d'improvviso; e mi pare che sia soverchia questa premura per una famiglia, che, alla fin fine, non s'è ricordata di voi se non nel momento del bisogno e della disgrazia, e che, a parer mio, dovette non mancare di astuzia.

— Non nego che essi m'abbiano trascurata a lungo; ma è questa una ragione perchè io dovessi rimaner sorda al loro grido d'angoscia? Quanto all'essere astuti, come voi dite, no, non è astuta la madre, che, sul punto di lasciar orfani i suoi figli, calpesta l'orgoglio per assicurare ad essi una protezione, un aiuto.

— E se vi trovaste delusa nelle vostre speranze? Se questi figli rari non corrispondessero alle vostre previsioni, persevereste voi nei vostri generosi propositi?

— Purchè non si mostrino indegni del nome di Montligné, rimarranno ai miei occhi meritevoli di beni appartenenti a quelli che portano questo nome, replicò ella con fermezza.

Quindi, dopo un istante di silenzio, riprese:

— Via, Roberto, parliamoci francamente benchè la sincerità talvolta ci torni aspra e ci offenda. Anche voi m'avete abbandonata; di più mi faceste un'ingiuria che molte donne non avrebbero perdonato, un'ingiuria, che era una ferita crudele posso dirlo oggi che ormai sono una povera vecchia. Tuttavia non vi avrebbe recato certo meraviglia se io vi avessi dichiarato mio erede. Ma voi siete già ricco, e vostra figlia avrebbe un patrimonio considerevole, mentre i figli di Teobaldo sarebbero nella miseria. No, io voglio che le cose procedano in modo equo e quindi ho già determinato irremovibilmente ciò che devo fare, nè alcuno può allontanarmi dal mio proposito. Luisa, come mio ricordo, riceverà i miei diamanti, e voi sapete che non sono senza valore.

Roberto di Valles si provò a dire qualche cosa.

— Lasciamo da parte questo argomento, impose Teresa con risolutezza. Io non sono punto irritata per il sentimento, naturale del resto, manifestatosi or ora nel vostro animo. Quanto a te, piccina, disse rivolgendosi a Luisa, se vuoi vedere Maria, bisognerà che preghi tuo padre perchè ti conduca a Valvert.

— O, babbo, te ne prego esclamò la fanciulla, la quale era stata in orecchi ad ascoltare quei discorsi, sebbene non giungesse a comprendere bene il significato.

— Dunque non vi dispiacerà di vederci a casa vostra, Teresa? disse con isforzo Roberto.

(Continua)

gevano molte e varie impressioni, che i forestieri avevan lasciato all'albo del Corduia, un volume d'autografi preziosi, una raccolta di firme tra le quali eran quelle di re, di imperatori, di letterati, di poeti, di alti prelati, di donne celebri nell'arte.... e in qualche altra cosa. Qualcuno di questi visitatori esprimeva, nella sua lingua, l'ammirazione sua per lo spettacolo immenso al quale aveva assistito, qualche altro si lasciava andare alle più poetiche considerazioni, qualche altro ancora esprimeva i più pazzi desiderii tra' quali era uno, d'una donna, così concepito, in inglese: «Quanto vorrei morire lassù, ingoiata dalla voragine!»

«La mattina del 30 giugno — raccontò il De Campos al nostro *reporter* — ebbi, quando proprio men me l'aspettava, la visita gratissima del dottor Silva Jardinn, un' illustrazione del mio paese. Egli era accompagnato da un altro signore che mi presentò come suo intimo, il signor Gioacchino Carneiro Mendoza. Io pregai tutti e due perchè restassero con me a colazione. Facemmo, dunque, colazione e poi ci mettemmo in giro per questa città, che al mio amico Silva e al suo amico faceva tanta impressione. La sera, a prima ora, andammo a pranzo a Posilipo. Tornati di là, ci trattenemmo un pezzo nella villa Comunale e a mezzanotte ne uscimmo. Ricordo di essermi fermato con Silva e con Carneiro nella galleria Umberto I, ricordo le entusiastiche esclamazioni di tutti e due, il piacere di trovarci assieme, le proteste della nostra amicizia che si rinnovarono con più calore, da che sapevo che Silva sarebbe subito ripartito per tornare chi sa mai quando un'altra volta! Lasciammo la galleria, e lui mi promise che tornando a Napoli l'indomani da una visita che voleva fare a Pompei, l'avrebbe rivista con piacere assieme con me. Come udii parlare di Pompei suggerii ai miei amici di andarvi per la via di Sorrento. Avrebbero passata la notte in quel posto incantevole, e poi, di buon'ora, ne sarebbero partiti per la loro escursione archeologica. Silva sempre entusiasta di Napoli, mi disse che ne voleva conoscere tutti i posti più caratteristici, e soggiunse che volontieri avrebbe fatta una ascensione al Vesuvio.

«Che fu, allora, un presentimento il mio? Certo è che tentai di dissuadere Silva, di fargli abbandonare quest'ultimo suo proponimento. Gli dicevo che il caldo, le fatiche di quel viaggio, i suoi pericoli non erano da tentare senza ch'egli non si pentisse appresso. Infine consigliai ai miei amici di far l'ascensione del Vesuvio per la via ordinaria della funicolare. Silva mi ringraziò, sempre più entusiasmato della gita; l'altro, Carneiro, non ne parve troppo sostenitore: Mi assicurò, anzi, che lassù lui non ci sarebbe salito; sarebbe, dopo la gita a Pompei, ripartito per Sorrento.

«Avviandoci all'*Hôtel de Génève*, ove i miei amici avevano preso alloggio, si stabilì che la partenza per Pompei avrebbe avuto luogo la dimane col treno delle otto. A quest'ora il Mendoza era già in piedi da un pezzo, ma il suo compagno dormiva ancora. Lo lasciò a letto. Partirono tuttavia lo stesso giorno per Pompei col treno delle ore 10 1\2, e lì presero alloggio all'*Hôtel Suisse*.

«Dopo una lunga visita a quelle parlanti rovine, dopo fatta colazione allo stesso albergo, i miei due amici — continuò il console — se ne stettero a fumare sulla terrazza dalla quale si vede così nettamente il Vesuvio, così vicino, così attraente.

«— Nasca quel che può nascere — esclamò Silva a un tratto — io voglio andar lassù!

«Carneiro s'oppose.

«Partirono. Da prima l'ascensione non presentò loro se non le solite difficoltà dell'erta seminata di sassi, per la quale bisogna arrampicarsi, a un certo punto, lentamente. Poi, come si avvicinava il cratere, le difficoltà aumentavano, apparve il pericolo. Silva andava avanti coraggiosamente, precedendo Carneiro d'oltre venti metri. Questi e la guida lo udivano di tanto in tanto esclamare:

«— Oh, guarda, guarda che voragini, fumo!

«Fèrmati! — gridava Carneiro — Fèrmati, Silva! Discendiamo!

«Ma egli procedeva senza rispondere. Carneiro sentiva ribollir la terra sotto ai suoi piedi; di tanto in tanto si fermava a pigliar fiato e sedeva su di un pezzo di lava raffreddata. A un tratto Silva si volse alla guida, e indicandogli la bocca del cratere domandò:

«— Si può giungere fin là?

«La guida rispose:

«— Eccellenza, sì; ci sono stati anche altri forestieri....

«— Silva! Silva! — gridò Carneiro, vedendo avanzare il suo amico verso il cratere e cominciando a sentirsi male per la fatica e per le esalazioni di gas, che lo avvolgevano.

«Silva era sparito. In un attimo Carneiro sprofondò in una voragine che gli si apriva accanto. La voragine era larga oltre quattro metri e profonda un due o tre, Carneiro vi cadde afferrandosi a una sporgenza, la guida lo afferrò, lo trasse sù, lo trascinò in luogo più sicuro, ansimando, battendo i denti pel terrore.... Si guardarono, pallidi, smarriti. Il fumo si era dissipato attorno ad essi, ma lassù in alto, qualcosa gorgogliava ancora e una nuvola infocata, rossastra, sovrastava al cratere.

«— E Silva?

«La guida rispose:

«— Non c'è più.

«— Morto?

«La guida fece un atto disperato e non disse nulla. Rimasero per un pezzo così nel cospetto di quell'ignoto che aveva ingoiato Silva Jardinn. Dopo un poco la guida soggiunse:

«— E' caduto lì.

«E indicò trenta metri più avanti, un'altra voragine che si era aperta nello stesso tempo della prima, ma ben più vasta e paurosa.

«— E Carneiro — terminò il console — raccontandomi, tremante, questi particolari, mi soggiunse che in quel momento, in quella solitudine, tra tanta inaspettata sciagura, gli parve d'essere impazzito.»

ITALIA

Napoli — *Il Vesuvio in eruzione.* — Da due giorni il Vesuvio è in continua eruzione. Da ieri sera il fumo, e gli sbuffi di cenere sono più abbondanti.

L'eruzione si vedeva, nella notte, benissimo da Napoli. Secondo le comunicazioni date dal prof. Palmieri direttore dell'Osservatorio Vesuviano, l'epoca del novilunio, che ricorre in questi giorni, influirà sull'aumento considerevole della lava. Infatti ora la corrente di lava aumenta.

Ieri alle 2,30 pom. si ebbe una forte scossa di terremoto a Frosolone (Molise).

Velletri — *Una rissa fra mietitori.* — Ieri nella località Pantano posta in territorio della Cisterna avvenne un grave ammutinamento fra i mietitori e lavoranti della proprietà di Pasquale Monaco.

Due feriti giunti alla Cisterna portarono le prime notizie e raccontarono che vi erano due morti. I carabinieri di stazione e le guardie campestri si recarono tosto sul luogo. Da Velletri è partito iersera il tenente dei carabinieri con rinforzo. *Mancano ancora notizie sicure.* Stamane si recarono sul luogo il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri ed il sottoprefetto di Velletri.

ESTERO

Francia - *Scioperi.* — Lo sciopero nelle officine della compagnia ferroviaria d'Orleans si allarga.

Germania — *Il vino della triplice* — Il principe di Bismarck, in onore della banda badese, che diede un concerto a Friedrichsruhe, strappò alcune bottiglie di vino italiano, restate nella cantina dopo l'ultimo viaggio colà dell'on. Crispi, dicendo: Ecco il vino della triplice alleanza!

Inghilterra — *Elezione antiparnellista.* — A Cartow fu eletto un candidato antiparnellista con la maggioranza di 2200 voti contro il candidato parnellista. Il risultato della elezione è importante perchè Parnell dichiarò che sarebbe indizio della forza del suo partito nel paese.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Tricesimo, 7 luglio 1891.

Avea già quasi terminata una relazione sulla festa pel III centenario di S. Luigi in Tricesimo, quando aperto il *Cittadino Italiano* mi accorgo che altro corrispondente mi avea prevenuto. Letto quanto il forbito scrittore ha narrato in proposito, mi accorsi che, sebbene gettata giù così alla buona, potea starci in seconda linea anche la mia corrispondenza e che certe circostanze e particolarità sfuggite al P. *Vox*, che forse non sta a Tricesimo, io, che sto a Tricesimo, che bazzico coi preti, che amo possibilmente assistere alla Messa Parrocchiale, e che mi interesso delle cose di chiesa facilmente ho potuto saperle ed esattamente posso narrarle, servendo così anche al P. B. di S. Quirino, per la sua monografia sulle feste centenarie di S. Luigi nella nostra *Diocesi*.

Veniamo dunque al fatto. In questa Parrocchia di Tricesimo fin dall'anno 1855 fu istituita la festa in onore di S. Luigi e destinata a ciò la domenica I.a di luglio. Alla festa si premette la divozione delle *sei domeniche* ed ogni anno circa 300 fra giovinetti e giovinette praticano tale divozione. Quest'anno il R. Pievano annunziando il principio delle sei domeniche accennò al centenario, alle raccomandazioni del Sommo Pontefice e di S. Ecc. l'*Arcivescovo, alle indulgenze accordate*, e disse che anche a Tricesimo sarebbe fatta qualche cosa.

Diffatti al principiar delle sei domeniche, senza che alcuno ne avesse il minimo sentore, su apposito altare presentò una nuova immagine di S. Luigi di grandezza naturale, opera egregiamente eseguita nel laboratorio dell'intagliatore Querini in Udine. Presentandola al popolo disse che quella nuova immagine era da pagarsi colle offerte dei fanciulli e delle fanciulle volendo così che restasse impressa in quei cuori innocenti e semplici la circostanza straordinaria del centenario di S. Luigi, e si accrescesse sempre più la divozione verso il Santo Protettore. Nè le sue speranze restarono deluse.

Era una santa gara fra quei fanciulletti l'accorrere a portare l'obolo per S. Luigi. I più grandicelli e coraggiosi conducevano per mano i più piccoli ed i più timidi e tornavano fuori dalla canonica e dalla Chiesa tutti giulivi portando in mano e baciando il ricordo che avea loro regalato il R. Pievano. Ho anche letto qualche letterina scritta al babbo ed alla mamma, in cui con sensi di pietà e d'affetto loro si domandavano i centesimi per pagare l'immagine di S. Luigi.

Bello poi e commovente era il vederli nelle sei domeniche dopo confessati e comunicati pregare innanzi all'altare su cui era collocata l'immagine del Santo. Ma tale entusiasmo dei figli come scintilla elettrica si trasfuse nell'anima dei genitori e famigliari, e nelle famiglie cominciò a sussurarsi la solennità e processione, ed il Pievano *pressato dalle domande, accondiscese* al desiderio dei Parrocchiani, a patto però che fosse fatto il tutto con pompa solenne. A tal fine fece appello alla generosità della popolazione che pienamente corrispose. Mediante la cooperazione del R. Vicario e del *cooperatore* domestico in pochi giorni fu tutto disposto e preparato. Fu premesso un triduo alla festa, e dai cantori del paese diretti dal sacerdote D. Valentino Del Fabbro, si eseguì della bella musica del Candotti del Tomadini e di altri maestri. *Fra lo scampanio e* lo sparo di mortaretti razzi e bombe giunse il giorno della festa, in cui i divoti, in numero più che di 800, si accostarono ai SS. Sacramenti.

Io ommetto poi quanto avea scritto riguardo alla solennità della funzione sì della mattina che della sera, al panegirista, alla bella e brillante musica eseguita, prevenuto, come dissi dalla corrispondenza del 7 corr.

Non posso ommettere però un cenno riguardante la processione. Precedevano due file di uomini con interposti vi ogni qual tratto gli stendardi e gonfaloni delle chiese di tutta la Parrocchia che coi loro varii e smaglianti colori ben distribuiti erano di grande effetto. In mezzo a queste due file di adulti più che duecento fanciulli con candele accese in mano preceduti dal gonfalone di S. Luigi e dalla banda musicale di Tricesimo sotto la direzione di sacerdoti procedevano divotamente a due a due. Venivano in seguito i confratelli del SS. Sacramento, colle loro insegne, uniforme, quindi la banda musicale del circolo operajo di S. Giuseppe di Gemona. Dietro alla croce della Chiesa Parrocchiale numeroso clero della Parrocchia e dei paesi circonvicini; e poi la statua del Santo su ben addobbata sedia gestatoria preceduta da scelto stuolo di bambine, spargenti fiori lungo la via, ed accompagnate ai lati da divoti giovani con torci.

Seguivano poi due file di donne esse pure con torci, ed in mezzo più che trecento fanciulle di diversa età e condizione, tutte bianco vestite con candele accese e fiori in mano. Il tutto procedeva in perfetto ordine mantenuto costantemente dal R. Pievano e dal R. Vicario, e da alcuni *signori* e signore del paese.

L'ordine con cui incedeva la Processione, le preghiere ed il contegno divoto dei fedeli che ne facevano parte, l'alternarsi del suono delle due bande cogli inni dei cantori, la bella statua, che splendeva su quella seggiola fornita con veli diafani a delicati colori, quelle due file di fanciulli e di fanciulle era tale un colpo d'occhio, uno spettacolo religioso da commuovere i più indifferenti. E diffatti lo scrivente che si trovava fra quella folla di popolo che lungo via assisteva con religioso contegno allo sfilare della processione, ebbe l'opportunità di sentire le esclamazioni di ammirazione che escivano da quelle bocche; oh bene! oh bello! oh bravi! Sì, ripeterò anch'io col mio collega corrispondente. Bravi i sacerdoti di Tricesimo che seppero ispirare l'idea di una festa così solenne, bravi i parrocchiani di Tricesimo che seppero corrispondere e colle loro offerte e col loro divoto contegno.

Chiuderò richiamando l'attenzione generale sul fatto che in tanto concorso non si ebbe a lamentare il minimo inconveniente.

Il signore ci conservi a lungo il tanto benemerito nostro Pievano che col suo zelo accompagnato sempre a virtuosa prudenza attira tutti ad amare e ad ammirare la nostra religione Santissima.

N.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 8 LUGLIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9 LUGLIO Ore 7 ant.
Termometro	25	26.5	24	20	27.0	15.0	11.5	17.6
Baromet.	750	740	748.5	740	—	—	—	749.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 8-9 14.5
Note: — Tempo vario burrascoso.

Bollettino astronomico
9 LUGLIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 16 5	leva ore	7.12 m.
Passa al meridiano	12 1 44 4	tramonta	10.12 s.
Tramonta »	7 46 9	età giorni	3.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +22.23'2.3

Elezioni amministrative

Ci troviamo alla vigilia di queste elezioni nelle quali siamo principalmente chiamati a dar prova della nostra obbedienza, della nostra disciplinatezza, della nostra unione ferma, costante, e dell'amor nostro a voler salvaguardati tutti gli interessi morali del Comune in una agli interessi materiali dello stesso.

Il nostro concorso alle urne dev'essere anzitutto prova di obbedienza al Capo della nostra Religione il quale, sempre ispirato da Dio, tracciandoci la via da seguire per ottenere il bene morale della patria, colla eloquente e santa sua parola tante volte ci eccitò a *non trascurare questo nostro* diritto di accorrere alle urne amministrative.

Dev'essere anche prova di nostra disciplinatezza. *Noi cattolici non siamo partito*, ma forza morale, da cui principalmente dipende l'ordine ed il ben essere della Società tutta quanta. Siamo milizia dell'esercito di Cristo, *Dio fatto Uomo* per donare la libertà, e con essa ogni bene all'umana famiglia, Dio-Uomo morto sulla Croce per redimerci, per insegnarci che il bene della Società dipende dallo amore al Sacrificio.

Invano ci glorieremmo del nome di cattolici se, ad esempio di Cristo, non amassimo il sacrificio, il quale oggi ci invita a rinunciare, per il pubblico bene, ai nostri comodi, ai nostri privati interessi, alle nostre individuali vedute.

Siamo soldati e la disciplina è la prima virtù del soldato, è quella che fa forte, invincibile l'esercito.

La religione, la patria a ben giusto diritto attendono molto da noi. La felicità avvenire, ed ogni trionfo dei principii che danno l'ordine morale dipendono dalla nostra condotta.

Chiamati a dar prova del nostro volere, lo faremo in questi giorni concorrendo alle urne amministrative secondo l'invito del Papa. Ma invano ci recheremo alle urne, se non ci ispireremo al sacrificio e trascureremo quella disciplina da cui solo dipende la vittoria.

Dobbiamo votare i candidati che ci sono proposti, e votare solo per essi, senza aggiungere, nè cambiare un nome: La stessa disciplina domanda che i candidati si dimostrino amanti del sacrificio per il pubblico bene, e smettano ogni dubbiezza, ogni idea di voler resistere contro il voto di chi li chiama a suoi rappresentanti.

Ci consta che i candidati i quali vengono oggi proposti sono tutt'altro che disposti ad accettare il mandato. Crediamo però che la loro riluttanza dia nuovo motivo a sostenere la loro candidatura, poichè l'esperienza insegna che veramente meritevoli di pubblici officii sono propriò quelli che non li ambiscono, che vorrebbero anzi fuggirli.

In un *nostro* numero precedente avevamo manifestata l'idea che anche per quest'anno la lista degli elettori che si dichiarano schiettamente cattolici non portasse che un solo candidato, ma in questi giorni, raccolta la pubblica opinione, ci troviamo davanti tre nomi i quali tutti raccolgono egualmente il generale favore e che i nostri amici desiderano di portare alle urne.

Lo assecondare i ben giusti desiderii degli elettori nostri amici, e farsi la voce di essi è nostro dovere.

Quindi raccomandiamo senza più la candidatura dei signori:

Mander dott. Gabriele
Marioni Gio. Batta negoziante
Zoratti ing. Lodovico

Municipio di Udine
AVVISO

Approvata dalla Commissione Provinciale la lista elettorale Politica di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 31 luglio corr. e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 35 del R. Decreto 24 settembre 1882 N. 999 (serie 3).

Dal Municipio di Udine,
li 23 Giugno 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Accademia di Udine

Domani venerdì 10 corr. alle ore 8 1\2 pom. l'Accademia terrà un'adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Per una nuova edizione dei canti popolari friulani. — Lettura del s. o. prof. V. Ostermann.
3. Nomina di un socio ordinario.

Teoria e pratica in agricoltura

Soverchia di troppo la teoria! Sta bene che si cerchi di diffondere l'istruzione agraria, ma esagerasi nel voler far già della scuola primaria un ambiente di docenze teoriche — e ciò se va

in limiti discreti è più confacente per le scuole cittadine che per le rurali, chè i bambini delle città poco conoscono della vita dei campi — mentre quelli dei villaggi, ove si vorrebbe che i libri di testo contenessero, cominciando dall'*abc*, soltanto nomi e descrizioni di cose agrarie, ne sanno sovvente più del maestro stesso.

Ed in generale proprio per l'agricoltura si applicano bene i versi del Giusti: « Gino mio, l'ingegno umano, partorì cose stupende, allorchè avea *per mano meno libri e più faccende.* » — Affè, che in poche ore d'escursione in campagna all'epoca dei lavori ed a qualche casa colonica, il maestro può far più istruzione utile ai suoi piccoli discepoli, che in un anno alla scuola — ove suo *ufficio* precipuo è l'educazione dei suoi *allievi*. I figli de' contadini appena un po' po' grandicelli possono dar punti ai signori maestri, intorno a quanto riguarda le faccende dell'economia rurale, chè nati compagnuoli, per via diretta assai ne imparano in famiglia. Non sarà certo disutile che essi apprendano i nomi degli atrezzi, ecc. anche in lingua, nè qui occorre divulgarsi, nè io vò esagerare, chè per fissare limiti anzichè parole valgono criterii pratici ben chiari ed espliciti — ma certo si deve convenire che come norma generale è ben da valutarsi questo mio asserto. Ad ogni caso è convenevole un'istruzione addatta, e potrà essere ben differente la compilazione de' libri di testo delle scuole cittadine da quelli delle rurali — però i testi poco valgono in docenza d'agraria od almeno *est modus in rebus.* E così dall'altro lato c'è troppa teoria e p. e. sarebbe assai utile che si assumessero quali soci de' comizii agrarii purànche dei bravi contadini, noti per agricoltori attivi ed intelligenti, che pur tanti ne abbiamo tra noi!

Non si vorrà già supporre ch'io critichi la scienza e la teoria, che sono esse pure risultato e conclusione d'esperimenti, ma tra i dotti teorici che insegnano, ed i contadini pratici v'è una lacuna immensa la quale fa sì che risulti spesso affatto sproporzionato l'effetto all'impulso.

Le scienze naturali progredite, cui tanto vantaggio deve indubbiamente l'arte de' campi, devono essere certamente l'appoggio dell'istruzione agraria, ma la "*economia agraria*" è risultato d'esperienze pratiche tramandate dai maggiori, risultato di esperienze secolari che acquistano cognizione delle *circostanze dell'ambiente* del suolo e clima d'un paese, conoscenza che spetta in primo luogo di diritto al contadino che vi nacque agricoltore del medesimo, conoscendolo in tutta l'estensione pratica della sua forza reale produttiva.

Dove il padrone dirige un'azienda, e sia istruito ed in giornata coi progressi delle scienze e delle loro applicazioni nella pratica, se avrà la giusta intelligenza dovrà riconoscere che esso deve porre a confronto le teoriche acquisite dai libri, con ogni pazienza, colla pratica de' suoi contadini e raffrontarle, onde formarsi un criterio giusto dello stato de' suoi fondi, sì da saper supplire colle innovazioni, ivi soltanto dove veramente esso riscontri, tenuto conto di tutte le circostanze locali e climatologiche, che le pratiche fin'ora usate siano veramente da considerarsi insufficienti o difettose. Ciò del resto è ben più raro di quanto vuol sembrare, e sono sconsigliati coloro, i quali vorrebbero d'un tratto dalle pratiche in uso passare a sistemi nuovi, i quali tuttocchè teoricamente perfetti, non rispondono "*economicamente*" in pratica. Lodo assai l'insegnamento teorico, ma i nostri contadini sono così svegliati od avveduti, che afferrano ben presto quanto le teorie hanno di praticamente utile — nè sono così cocciuti per ostinazione nella lentezza ad accettare innovazioni, quanto di ciò s'accusano, ma forse avveduti, ed hanno forse ragione fino ad un certo punto se primadittutto s'attengono agli esempii; un'azienda ben diretta è la migliore scuola e teorica o pratica per essi, ed il miglior mezzo d'istruzione, ed io so che essi sanno approfittare d'ogni piccola risorsa che loro riprometta l'effettuazione di un'economia più vantaggiosa dei loro terreni.

Purtroppo delle moltissime istruzioni teoriche che si leggono sui giornali di agraria e circa le concimaie, e la stalla, e la cantina, ed i lavori agrarii, ecc. sono inattuabili in caso pratico, sia per le condizioni locali, sia per lo più per la gran ragione della deficienza de' mezzi, e non raramente inoltre accade che troppe insegnamenti teorici, banditi qual il *non plus ultra* con troppa improntitudine e senza sufficienti sperienze, in pratica abbiano il loro lato critico rispetto ai vantaggi "*economici*" che se ne ripromettevano.

Nessuno vorrà appormi, di voler io criticare inadeguatamente l'istruzione teorica — ma, come dissi, il mio intento è quello anzi di far sì che la teoria trovi la sua più valevole utilità nella pratica, e ad ottenere questo, ripeto, in molte cose converebbe sentire un po' pochino più la voce autorevole dei contadini stessi, i quali di diritto sono i giudici di fatto più competenti!

Certo che merita ammirazione colui che sappia con solerzia ed intelligenza approfittare di tutti i mezzi del progresso nell'ammiglioramento di una azienda agraria, usufruendo dei ricchi mezzi che ha in retaggio, come p. e. fa il C. V. De Asarta a Fraforeano, e fanno tant'altri ricchi proprietarii; — ma siccome d'ogni cento ne sono forse appena 5 in sì felici condizioni tra noi, e pochissimi quelli che abbiano capitali d'impiegare nell'ammiglioramento delle loro terre, io dico che merita far apprezzare anche que' coloni che con tenace volontà, assiduo lavoro ed intelligente economia adequata alle proprie circostanze, vincono le più grandi difficoltà privi di ogni aiuto ed incorraggiamento (eccetto il massimo di tutti e più vero, il vivo affetto per la famiglia!) Tra noi abbiamo delle famiglie patriarcali di agricoltori numerosissime, che vivono agiatamente dopo pagato il fitto con poco più di 80 campi di terreno in economia, e in meno di vent'anni abbiamo veduto sorgere delle casipole fabbricate da poveri roncali, che dissodarono terreni prima sterili pascoli, che noi vediamo ridotti a campi di granoturco, con filari di viti e resi fertili sì che chiamano l'attenzione su questi "*agricoltori pratici economici dei minimi mezzi,*" che, sanno con intelligenza utilizzare fra le più aspre difficoltà, e con economie degne d'encomio pari a coloro che con ricchi capitali possono usufruire delle risorse che le scienze e la meccanica progredite loro concedono.

In quanto all'istruzione primaria nelle scuole rurali ed in generale per quella prima età è soprattutto necessario che il maestro si occupi ad "*educare*" i fanciulli moralmente, certo però coadiuvando i genitori col proporzionare l'istruzione ai diversi ceti, ma sempre però avendo sopratutto di mira precipuamente l'educazione morale, chè pure nelle campagne noi vediamo prosperare quelle famiglie di contadini, ove dominano sani principii ed i figli sono obbedienti e sottomessi al capofamiglia, mentre lava economicamente male, in quelle ove entri la insubordinazione, ed il giovane si ribelli e voglia farla da maestro ai suoi anziani! — *Sed satis sit!*

Fr. d. T.

Armatura-carro che crolla

Ieri sera verso le 7 gli abitanti di piazza S. Giacomo furono riscossi da un forte strepito. Che era successo? Devesi sapere che il capomastro Giacomo Brida, per ristorare la facciata della casa Giacomelli, prese a nolo dal sig. Leschovig la ben *nota armatura-carro*, costruita in assi di ferro, la quale con un meccanismo si può allungare ed accorciare a piacimento.

Senonchè ieri sera nello smontarlo, sia per il declivio piuttosto pronunciato, che ivi presenta il terreno, sia per l'imperizia degli uomini, il carro piegò da una parte e con grande fracasso precipitò verso la piazza, tagliando di netto i fili della luce elettrica e mandando in pezzi la lampada dell'angolo col relativo bracciale.

Qualora si rifletta che quel sito è frequentatissimo specialmente di ragazzi, si dovrà ascrivere ad un vero miracolo se, allo infuori di una signora che nel fuggire, cadde riportando una lieve scalfittura ad un braccio, non si ebbero a lamentare disgrazie. Non possiamo però a meno di raccomandare all'autorità d'invigilare affinchè gli addetti a simili macchine siano pratici e non corrano rischio di mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri.

Velocipedista travolto sotto le ruote di un carrettino

Iersera un giovinotto velocipedista, andando a tutta velocità per via Savorgnana, urtò violentemente in un carettino tirato da un cavallo ove stavano l'avv. Gio. Batta Antonini e una sua nipote, e venne travolto sotto le ruote. Il giovinetto si fece molto male.

Animali spaventati

Ieri poco dopo le 4 pom. un contadino varcava coi carro tirati da due animali bovini la strada di circonvallazione da porta Villalta a porta Venezia, quando incontro veniva un treno della tramvia Udine-San Daniele.

Gli animali si spaventarono imbizzarrindo così da finirla malconci, ed una gravemente, in un fosso.

Comitato friul. degli Ospizi Marini

Venerdì 10 and. mese col treno delle 4,40 ant. partono i bambini scrofolosi alla volta di Venezia (Lido) in numero 48 d'ambo i sessi per la cura dei bagni di mare, condotti dal sig. *Cornelio Giovanni addetto al Comitato degli Ospizi Marini.*

Si avvertono quindi i genitori che sieno pronti alla stazione coi loro bambini mezz'ora prima della partenza del treno.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 3 4 luglio 1891.

Distretto di Tarcento

Abili arruolati in I categoria	N.	86
Abili arruolati in II categoria	»	—
Abili arruolati in III categoria	»	59
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	81
Rimandati alla ventura leva	»	13
Cancellati	»	9
Dilazionati	»	4
Renitenti	»	144
Totale degli inscritti	N.	348

Furto di un vestito

Nel comune di Tramonti di Sotto, Varnesin Santa rubava in pieno giorno dell'abitazione di Miniutti Catterina un vestito del valore di L. 10. Fu arrestata dai R.R. Carabinieri.

Arresti

Dolcet Giuseppe calzolaio di Casarsa della Delizia fu arrestato dai RR. Carabinieri perchè condannato a giorni 10 di reclusione per lesione personale, e pure per lesioni personali fu arrestato Marzial Pietro muratore che per lo stesso reato deve scontare giorni 50 di reclusione e Megiol G. che deve scontare giorni 10.

Contravvenzione

Fu dichiarata in contravvenzione dalle guardie di città Clocchiatti Serafina ostessa in piazza Antonini, all'insegna *Alla Cividalese* per canti e suoni nell'esercizio oltre l'ora permessa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Peso pubblica — Mese di Luglio

Giorno 8

Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incroc. gialli	5044 40	23 80	2 70	2 70	2 70	2 58
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	85 10	—	—	—	—	2 39

Alla città di Roma

I sottoscritti, già conduttori della locanda *Al nuovo turco*, avvertono il pubblico che hanno assunto la conduzione dell'albergo *Alla città di Roma* in Udine già locanda Pletti, via Poscolle, N. 24.

Vastità di locali, comodità e polizia d'alloggi, cucina prettamente friulana, vini nostrani delle primarie cantine, assortimento di vini vecchi e bottiglieria, *pranzi a ordinazione per* qualsiasi occasione, servizio inappuntabile e convenienza di prezzi, fanno loro sperare di vedersi onorati da numerosa clientela.

I coniugi
Luigi e Pierina Zorzenoni.

Diario Sacro

Venerdì 10 luglio — ss. Sette Fratelli mm.

Gratitudine per ricuperata salute

Stim. sig. dottore,

Il sottoscritto venuto dalle lontane regioni della Cina onde trovar rimedio all'inveterata malattia di **calcoli** che spesso gli cagionava dolori insopportabili, dichiara di aver ottenuto un efficacissimo risultato dalle acque salutari di **Fiuggi** dopo la cura di 12 giorni cominciarono a sortir vari **calcoli** e copiosa **renella** ridotta in minuta polvere e tuttora ne seguita il desiderato effetto. Inoltre quella debolezza che sentivo è sparita ritrovandomi al presente nello **stato della più florida salute.** Riceva infine signor Dottore i sensi della mia più profonda stima; mi dichiaro suo servo

P. ANTONINO FONTOSATI
Missionario Apostolico della Cina

Roma, 25 giugno 1888.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 9 luglio 1891

Foraggi e combustibili

		da L.	a
Fieno I qualità al quintale fuori dazio		.—	.—
» II nuovo	»	3.30	3.55
» III »	»	2.50	2.70
Erba spagna	»	3.70	4.15
Paglia da lettiera	»	2.75	2.90
Legna tagliate	»	2.25	2.35
Legna in stanga	»	2 —	2.20
Carbone I qualità	»	6.60	6.80
» II »	»	5.50	5.75

Mercato del pollame

		da L.	a
Galline	al chilog.	1.—	1.10
Polli	»	1.05	1.15
» d'India maschi	»	.—	.—
» » femmine	»	.—	.—
Oche a peso vivo	»	0.60	0.70
» morte	»	.—	.—
Anitre	»	.—	.—
Capponi	»	.—	.—

Burro, formaggio e uova

		da L.	a
Burro del monte lavorato	al chilog.	1.70	1.75
Burro del piano	»	1.55	1.60
Formaggio stravecchio in monte	»	2.60	—
Formaggio nostrano tenero	»	1.70	1.80
Patate	»	7.—	8 —
Uova	al cento	4 60	.—

Mercato Granario

		da L.	a
Granoturco comune	all'Ett.	15.75	16.25
Frumento nuovo	»	16,—	16.70
Segala »	»	10 40	10.75

Frutta fresche

		da L.	a
Pomi	al quintale	14 —	18.—
Armellini	»	20.—	35.—
Fragole	»	40.—	50.—
Ciliege	»	8,—	15 —
Marinelle	»	—.—	—.—
Uva lubia	»	25.—	27.—
Uva crispina	»	23.—	25.—
Pera	»	15.—	20.—
» dell'anica	»	1.—	—.—
Amoli	»	—.—	—.—
Frambois o lampone	»	60.—	70.—
Prugne	»	12.—	15.—
Piselli	»	6.—	8.—
Tegoline	»	0.—	10.—
Pomidoro	»	33.—	35.—

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Colombo

Lo stato di salute del ministro Colombo continua ad essere soddisfacente. Si spera che in un mese possa essere guarito.

Livraghi

Livraghi oggi verrà imbarcato per Massaua.

L'interrogatorio a lui subito dalla Commissione per l'Africa non risguardò le sue imputazioni, le quali spettano all'azione giudiziaria ma le denuncie fatte nel suo *memoriale* contro il Comando della Polizia circa la soppressione delle bande.

In questo interrogatorio il Livraghi avrebbe ritirate in gran parte le sue precedenti affermazioni.

Molti dei denunciati come assassini furono per ordine del comando interrogati quali testimoni a Massaua.

Per la diffusione della stampa cattolica

La Società di San Paolo, la quale ha per iscopo la diffusione della stampa cattolica, delibera di fondare cinquanta biblioteche popolari per festeggiare il prossimo giubileo episcopale del Papa.

«Il ricupero dell'Utopia»

Il Vapore *Utopia* che affondò il 17 marzo con moltissimi (400) emigranti italiani fu posto a galla ieri mercè delle potenti pompe che hanno estratto l'acqua dall'interno della nave.

— La compagnia *Anchor Line* aveva in dieci giorni fatto stabilire sul punto del naufragio quattro pareti consistenti in 14.000 metri cubi di travi massiccie, congiunte insieme da 50 tonnellate di ferro, su 310 piedi di lunghezza contro 25 di profondità e formati una muraglia di 700 metri di circonferenza. L'ing. Armid, dell'East Salvage Company, diresse i lavori. Sei pompe di 12 pollici erano in funzione sul posto.

La loro potenza è tale che poterono in due ore e mezza vuotar l'acqua contenuta nel recinto formato dalle pareti di travi, vale a dire 5,000 tonnellate.

TELEGRAMMI

Zanzibar 8 — Il Sultano si recò oggi al Couper Institut a presiedere la cerimonia d'apertura dell'Istituto alla presenza dell'ammiraglio e degli ufficiali inglesi. Allorchè il Sultano uscì, le navi fecero le salve d'uso, ciocchè spaventò i cavalli della sua vettura, che presero la mano al cocchiere. Il Sultano si gettò dalla vettura e riportò ferite alla testa e alle gambe.

Belgrado 8 — Persiani e Laube, addetto militare russo, ricevettero l'ordine di unirsi al seguito del Re nel viaggio in Russia.

Costantinopoli 8 — L'Agenzia di Costantinopoli dichiara infondata la notizia dei giornali inglesi che porta in tavola i negoziati coi rappresentanti delle potenze intorno all'unione della Rumelia orientale colla Bulgaria e al riconoscimento di Ferdinando come sovrano di Bulgaria.

Notizie di Borsa

9 Luglio 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92 30	a L. 92,35
id. id. 1 genn. 1892	» 90,13	» 90,18
id. austriaca in carta	da F. 92,40	a F. 92 50
id. » in arg.	» 92 50	» 92 60
Fiorini effettivi	da L. 216.50	a L. 216,75
Bancanote austriache	» 216,50	» 216,75

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.